

libri

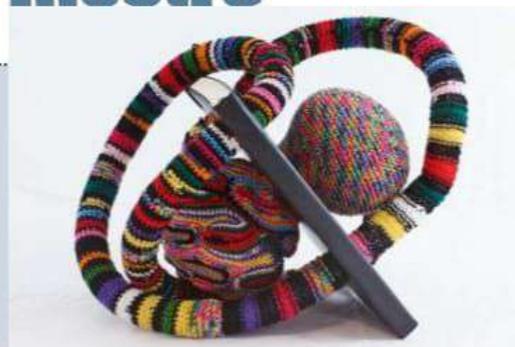


## Nel nome di mia sorella **LILIANA**

SI È MOLTO PARLATO DI *L'INVINCIBILE ESTATE DI LILIANA* (Sur, traduzione di Giulia Zavagna), il toccante memoir di Cristina Rivera Garza che racconta della sorella Liliana, uccisa a 20 anni, il 16 luglio del 1990 a Città del Messico, da un ragazzo con il quale aveva una relazione tossica. Vittima di femminicidio senza una risposta e senza una giustizia. Trent'anni dopo Cristina ricostruisce la storia della sorella, con i suoi quaderni, le carte delle indagini, le testimonianze di amici e familiari. Ho incontrato Cristina Rivera Garza a Milano in occasione di Bookpride, che le ha dedicato una serata in cui giornaliste e scrittrici leggevano brani dal libro per dire basta alla violenza sulle donne. «Ho aspettato 30 anni a raccontare e scrivere di Liliana» mi spiega «perché avevo bisogno di una stabilità emotiva e sociale, di sentirmi serena per affrontare un tema così difficile. E poi, come dico anche nel libro, 30 anni fa di queste storie non si parlava, non c'era un linguaggio adatto, la narrazione patriarcale era dominante e avrei finito per fare di nuovo del male a mia sorella». In Messico, scrive, ci sono 10 femminicidi al giorno. «Oggi è un reato riconosciuto dal Codice penale. Sono stati fatti passi avanti ma questo non significa che i delitti vengano effettivamente giudicati come dovrebbero. C'è un'impunità enorme perché la legge è inefficace, a volte corrotta, e c'è la complicità della società civile: madri, padri, colleghi e amici dell'uomo violento spesso si girano dall'altra parte, non denunciano. Continuano a pensare che la vita dell'uomo valga di più, che la tolleranza rispetto alla sofferenza delle donne sia necessaria». È un problema strutturale, mi spiega la scrittrice. «Ha a che fare con le disuguaglianze di genere: lo sfruttamento e la invisibilizzazione del lavoro domestico, il diverso accesso all'istruzione, la disparità di salario, il limitato accesso agli spazi pubblici. Sono disuguaglianze che partono in questo modo e arrivano a essere anche letali per le donne». Attraverso i diari della sorella e parlando con i suoi amici, Cristina ha scoperto una Liliana diversa «che scriveva tanto, era ironica, sagace, intelligente, che si stava aprendo al mondo. Innamorata della vita». Il ragazzo che l'ha uccisa, sebbene identificato, non è mai stato arrestato. Ma grazie al libro e alla tenacia di Cristina le indagini sono state riaperte. **I.F.**

PH. JUAN RODRIGO LLAGUINO / PH. ISABELLA DE MADALENA

mostre



## QUANTA ARTE IN QUEI TACCUINI

**Le Moleskine, i celebri quaderni neri, sono amatissime da scrittori e creativi. Alla Biblioteca Ambrosiana di Milano ce ne sono oltre 100 rivisitate da artisti come Giorgia Lupi, Antonio Marras, Joana Vasconcelos (sopra): opere d'arte dove il gesto creativo si impone sulla carta. La mostra, in collaborazione con la Moleskine Foundation, si intitola *Detour*.**

teatro



## DONNE CHE SANNO RIDERE DI SE STESSE

**Vieni avanti cretina. Next!**, il varietà ideato e condotto da Serena Dandini è un format ironico «che vuole finalmente celebrare la "cretineria" al femminile» dice Dandini. Con lei sul palco il meglio della comicità al femminile. Al Teatro Carcano di Milano dal 10 al 12 maggio.

## DONNE CHE METTONO IN SCENA LE NOSTRE PAURE

**The handmaid's tale. Confessione di un'ancella**, tratto dal romanzo distopico di Margaret Atwood in cui le donne diventano ancelle per la riproduzione, è un monologo portato sul palco da Viola Graziosi. Al Teatro Franco Parenti di Milano fino al 12 maggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

